



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

FLORE

## Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

### **Premessa terminologica - Terminologisches Vorwort in ANNALI DI SOCIOLOGIA - SOZIOLOGISCHES JAHRBUCH**

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

*Original Citation:*

Premessa terminologica - Terminologisches Vorwort in ANNALI DI SOCIOLOGIA - SOZIOLOGISCHES JAHRBUCH / R. SCHMIDT. - In: ANNALI DI SOCIOLOGIA. - ISSN 0394-2120. - STAMPA. - 17:(2010), pp. 15-37.

*Availability:*

This version is available at: 2158/256010 since:

*Terms of use:*

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

*Publisher copyright claim:*

(Article begins on next page)

Un sincero ringraziamento ai colleghi Carlo Mongardini e Antonio Scaglia per la collaborazione con le istituzioni partner italiane, alle traduttrici e ai traduttori nonché ai membri della redazione che si sono prodigati nelle laboriose traduzioni nelle loro revisioni. Un ringraziamento, infine, all'Associazione Italo-Tedesca di Sociologia/Italienisch-Deutsche Gesellschaft für Soziologie che, attraverso il mantenimento del lavoro redazionale, della traduzione e della stampa, ha reso possibile la pubblicazione del presente volume.

Graz, dicembre 2009

Bernhard Plé e Jürgen Gebhardt

(Trad. Luigi Cimmino)

## \*Premessa terminologica\*

La preparazione della versione bilingue del presente volume ha fatto emergere una serie di problemi terminologici e di riflessioni che riguardano, da un lato, alcuni termini tematicamente centrali (*Repräsentation/Repräsentanz, Ordnung, Geltung, Sinn*) per i quali si impone una precisazione concettuale, dall'altro lato dei termini del lessico socio-politico tedesco i quali, per la loro semantica complessa o il loro uso specifico, non sono facilmente trasponibili nella lingua straniera (*Steuerung, Leistung, Entfaltung, Einlassung, Richtertrecht, Billigkeit*), e infine alcuni termini per così dire classici della sociologia risalenti ai testi di Max Weber e alla loro traduzione italiana (*Herrschaft, Macht, Flugsamkeit, Gehorsamsbereitschaft, zweckrational, Anstalt*). Per ciascuna delle tre categorie di termini l'impegno laborioso di chiarificazione, svolto dalla redazione in stretta collaborazione con gli autori, non è consistito principalmente nell'identificazione di corrispondenze binivoche fisse a cui ricorrere in modo più o meno automatico in nome di una presunta maggiore attendibilità del testo di arrivo, ma ha mirato piuttosto all'individuazione delle soluzioni lessicali di volta in volta più appropriate (e non necessariamente sempre uniformi) a riprodurre un termine nel contesto semantico specifico in cui ricorre. Al centro dell'attenzione continua ad essere l'equivalenza rigorosa e la più ampia possibile fra l'enunciato nella sua formulazione originale e l'enunciato trasposto nella lingua straniera, ma l'obiettivo viene raggiunto, oltre che mediante l'indispensabile approfondimento concettuale, attraverso la verifica puntuale dell'efficacia, nelle singole ricorrenze del termine, delle scelte terminologiche e traduttive fatte. Evitiamo dunque nella traduzione un approccio che isola il termine dal suo «ambivalente» contesto, mentre intanto, al contrario, alla produzione di un enunciato nella lingua d'arrivo la cui semantica d'insieme, compresa la componente terminologica, sia equivalente a quello della lingua di partenza.

(\*) La riflessione sui problemi di traduzione emersi nel corso della realizzazione del presente volume e sulle decisioni terminologiche prese in merito è il risultato, anche questa volta, della stretta collaborazione tra il sociologo Lauro Struffi e il linguista Reinhard Schmidt. La stesura del testo, che tiene conto anche delle note di Bernhard Plé, è stata curata da Reinhard Schmidt.

1. Fra le diverse esigenze istituzionali che l'esercizio del dominio comporta, vi

anche quella di raffigurare, di rappresentare se stesso e il proprio operare. Il ma della «presenza - Präsenz» del detentore del dominio nella vita pubblica, attraverso le varie forme nelle quali un «ordinamento di dominio» (*Herrschaftsordnung*) si afferma, e in particolare la sua «raffigurazione» (*Darstellung*) o «rappresentazione» (*Repräsentation*) e «autorappresentazione» (*Selbstdarstellung*), insieme alla sua «rappresentazione simbolica - symbolische Repräsentation, symbolische Darstellung», risulta quindi centrale nell'«analisi istituzionale» (*institutionelle Analyse, Institutionenanalyse*). La configurazione del campo lessicale dei termini che denotano la rappresentazione nelle due lingue, pur non essendo particolarmente intricata, richiede qualche precisazione poiché è solo in parte simmetrica: mentre infatti in tedesco predominano *Darstellung* (nel significato di «raffigurare») e *Repräsentation*, con un impiego più marginale di *Repräsentanz* e *Präsentanz* per le accezioni specifiche rispettivamente dell'«essere rappresentativo» e dell'«essere supplente», l'uso lessicale italiano assegna a *rappresentanza* la pluralità di significati (rappresentanza popolare/politica/legale/diplomatica, cose di rappresentanza, ecc.) coperti in tedesco da *Repräsentation* o da *Vertretung*, e limita invece il ricorso a *rappresentazione*, oltre che al «rappresentativo» (rappresentazione teatrale) che non ricorre nel presente volume, al significato specifico del «rappresentare/raffigurare» (rappresentazione simbolica).

Una conferma indiretta all'approccio basato sul vaglio concreto dell'accezione in cui il termine è usato nella lingua di partenza nelle singole ricorrenze e sulla ricerca del termine di volta in volta più appropriato nel testo di arrivo, senza dare scontato alcuna automatica corrispondenza 1:1, si presenta in questo volume il saggio di Karl-Siebert Rehberg e Gerhard Göhler. Esponendo la sua proposta concettuale dei «segni di rappresentanza», contrapposti ai «simboli di presenza» (1), Rehberg motiva la sua preferenza per il termine *Repräsentanz*, piuttosto che per *Repräsentation*, sottolineando che il primo, assumendo una valenza più tratta e meno plurivoca, riuscirebbe a denotare più compiutamente la funzione rimando e di sostituzione del segno. Dato che però le regole d'uso dei due termini italiani corrispondenti non rispecchiano affatto questa valutazione, la traduzione ha dato priorità, nelle scelte terminologiche, alla produzione di un enunciato usato nella lingua d'arrivo, fornendo eccezionalmente tra parentesi il corrispondente termine tedesco. Secondo lo stesso principio guida della priorità della scelta antica del testo di arrivo, si è optato per l'impiego variabile di *rappresentazione* e di *rappresentanza* per rendere il termine *Repräsentation* usato da Gertrud Göhler laddove l'autore delinea le dimensioni complementari del «potere» e della rappresentazione all'interno della configurazione istituzionale (2), differenziando fra «rappresentazione simbolica - symbolische Repräsentation» e «rappresentanza politica - politische Repräsentation».

2. Lo studio delle istituzioni e della loro dimensione simbolica evoca regolarmente la cornice generale costituita dall'ordinamento entro la quale si configurano la struttura e l'azione delle istituzioni. A partire dal concetto di *ordinamento* (*Ordnung*), l'elaborazione sociologica degli autori tedeschi conia un'ampia serie di termini in cui questo lessema funge tanto da elemento di specificazione (*Ordnungsformen*) quanto da nucleo (*Familienordnungen*); essi sono stati resi per lo più ricorrendo a *ordinamento* e, in alcuni termini di uso specialistico, al relativo aggettivo *ordinativo*. Ogni insieme sistematico definito da regole e norme, soprattutto riferito a forme organizzative o relazioni sociali, può essere definito come *Ordnung*: fra i diversi tipi di ordinamenti citiamo, ad esempio, *Rechtsordnung* - *ordinamento giuridico*, *Herrschaftsordnung* - *ordinamento di dominio*, *politische Ordnung* - *ordinamento politico*, *Symbolordnung* - *ordinamento simbolico*, *Lebensordnung* - *ordinamenti che regolano la vita*; ai diversi aspetti dell'ordinamento e alle attività che lo riguardano si riferiscono termini come «*soziokulturelles Ordnungsgesfüge* - *assetto dell'ordinamento socio-culturale*», «*politischer Ordnungskomplex* - *complesso di un ordinamento politico*», «*Ordnungsbezeichnungen* - *asserzioni relative ad ordinamenti*», «*Ordnungsdeutung* - *interpretazione dell'ordinamento*», «*Ordnungsdanken* - *riflessione sugli ordinamenti*»; per alcuni di questi concetti si è ormai radicato, nel lessico scientifico specialistico, l'uso dell'aggettivo, ad esempio, in «*Ordnungssystem* - *sistema ordinativo*», «*Ordnungsprinzipien* - *principi ordinativi/regolatori*», «*Ordnungsstrukturen* - *strutture ordinative*», «*Ordnungsfunktion* - *funzione ordinativa* (dello Stato)», «*Ordnungsanspruch* - *pretesa ordinativa* (da parte della politica)», «*Ordnungskonzeption* - *concezione ordinativa*», «*Ordnungswissen* - *sapere ordinativo*», «*Ordnungsdanken* - *filosofia ordinativa*»; per altri termini ancora, si è infine ritenuto opportuno privilegiare il ricorso ad una locuzione idiomatically efficace, piuttosto che la riproduzione alla lettera del termine tedesco: «*Ordnungszentrum* - *centro ordinatore*», «*soziale Ordnungsarrangements* - *assetti sociali*», «*Zeitordnungen* - *ordini temporali*», «*neue politische Ordnung* (inteso come organizzazione sociale nata dalla Rivoluzione francese) - *nuovo ordine politico*».

3. Il termine *Geltung* e i lessemi composti che ne derivano presentano una semantica cangiante che va dai significati più strettamente legati al verbo «valere» (*gelten*) a quelli fortemente istituzionali di prestigio, riconoscimento e persino riconoscimento di una istituzione o la sua aspirazione a un tale riconoscimento, ad esempio anche in «*Geltungsansprüche* - *pretese di validità*», «*Geltungsfestlegungen* - *determinazioni di validità*», «*Geltungsbegründungen* - *fondamenti di validità*», «*Geltungsgeschichten* - *storie fondanti la validità* (di un istituzione)». Laddove invece l'analisi istituzionale descrive la dimensione della simbolicità finalizzata alla realizzazione di presenza o all'impatto sociale dell'istituzione, optiamo per l'uso di un termine piuttosto teorico-scientifico: «*Geltung* (*der Institutionen*) - *legittimità*», «*Geltungskraft* (*der Verfassungen*) - *forza di legittimità*», «*Geltungsstransfer* - *trasferimento della legittimità*», «*Geltungsglaubden* - *ta*».

(1) Si veda Rehberg, in questo volume, p. 111 s.  
(2) Si veda Göhler, in questo volume, p. 148 s.

**fede nella legittimità**», «*Geltungsdarstellungen* - rappresentazioni della legittimità»; mentre esplicitiamo ulteriormente il significato concreto in alcune ricorrenze del termine, ad esempio, quando è in discussione il ruolo sociale dei simboli spaziali del dominio: «*geltungserhöhende Kennsymbole* - simboli spaziali che aumentano/rafforzano il prestigio», o la modalità in cui un'istituzione afferma la propria autorevolezza: «*Präsenzgeltung* - prestigio basato sulla presenza».

4. Nella formazione dei concetti e nel lessico di alcuni autori del presente volume, la nozione di «senso - *Sinn*» assume una rilevanza particolare come punto di riferimento sostanziale dell'attività istituzionale e dell'agire del detentore del dominio. I «**ritiramenti al senso** - *Sinnzüge*» costituiscono un'importante componente del governo politico-sociale (*Steuerung*, cfr. più avanti il par. 5) esercitato da chi detiene il dominio, in quanto il «controllo della volontà altrui» (*Steuerung fremden Willens*) non può prescindere dal senso attribuito dai subordinati. Perciò viene conio delle «**strutture di senso** - *Sinngebilde*» e delle «**semantiche** - *Sinnvorstellungen*» che sono proprie dei subordinati e si avvalgono, nell'azione di governo, di «**rimandi al senso** - *Sinnverweisungen*» creando veri e propri «**sistemi di rimando** - *Verweisungssysteme*». Parlando in termini generali, le istituzioni sociali sono «**strutture di senso** - *Sinngebilde*», e la società nel suo insieme è concepita come «**struttura di senso di natura sociale** - *soziales Sinngebilde*».

Per completare le riflessioni sul campo lessicale attorno a *Sinn*, è utile cominciare la traduzione di un lessema che deriva da un'accezione del tutto diversa da «*Sinn* - senso»: il termine *sinnlich* esprime, infatti, il riferimento ai «**senzi** - *Sinne*» quali capacità percettive di cui è dotato un essere vivente, e pone un problema di traduzione in quanto le corrispondenze disponibili in italiano (sensuale, sensoriale, fisico) non appaiono appropriate in un contesto di riflessione scientifica sulla trasmissione del dominio. Abbiamo perciò preferito una traduzione che espliciti il contenuto semantico della locuzione: «**sinnliche Zeichen/Bilder** - segni/immagini sensorialmente percepibili», «**sinnlicher Ausdruck** - espressione sensorialmente percepibile».

5. Nel contesto delle tematiche affrontate nel presente volume nasce il problema terminologico della traduzione del concetto di *Steuerung*. Le due accezioni principali in cui il termine ricorre sono, da un lato, quella riferita ai rapporti interpersonali, in particolare ai rapporti di dominio (vedi più avanti) fra detentore del potere e subordinati, e, dall'altro lato, quella che designa l'azione di gestione e pianificazione della società nel suo complesso. Il verbo *steuern*, che trae origine dalla navigazione dove denota il pilotaggio di un'imbarcazione per mezzo del timone (*Steuerrad*), è venuto assumendo gradualmente, nella seconda metà del secolo scorso, una pluralità di significati in ambito sociologico e socio-economico: applicato alle scelte economiche, politiche, aziendali, istituzionali, ecc., «*steuern*» significa «decidere la direzione», «orientare», «guidare», «governare» in senso transitivo, nel significato del termine inglese *governance* ormai tanto popolare in una classe dirigente linguisticamente inconsapevole; in tema di comportamento

dell'individuo, il termine *steuern* indica il tentativo di affermare la propria volontà nei confronti dell'*alter ego*, dando all'agire di quest'ultimo una determinata direzione, o più generalmente definisce l'azione svolta dal detentore del dominio per imporre ai subordinati le loro scelte. È indubbio che il termine tedesco assume così connotazioni variabili a seconda del contesto e che nessuno dei lessemi italiani disponibili si presta a fungere da corrispondenza universalmente valida da associare a *steuern/Steuerung*. È pertanto sembrato opportuno optare per un termine italiano prevalente per ciascuna delle due sfere d'uso del termine.

Nei contesti in cui sta al centro del discorso il comportamento degli individui, ricorriamo in italiano a **controllare/controllo**, ad esempio per «*Willenssteuerung* - **controllo della volontà**», «*Steuerungsproblem* - **problema di controllo**», pur consapevoli che questa soluzione lessicale italiana non può soddisfare pienamente poiché un'azione di controllo interviene soprattutto sul comportamento in corso o su quello passato, mentre il termine tedesco evoca un agire che, pur implicando anche la verifica sulle condizioni in cui il comportamento si realizza, mira ad indirizzare, influenzare e determinare soprattutto il comportamento a venire. Per questa ragione, ricorriamo a volte anche a soluzioni diverse, specialmente nei casi in cui è assente o appare irrilevante la connotazione dell'imposizione di una volontà sull'altra, ad esempio per «*Steuerung fremden Handelns* - **dirigere l'azione altrui**»; «*instinktives Verhalten* - **comportamento guidato dall'istinto**»; «*verhaltenssteuernd wirken* - **agire orientando i comportamenti**». Nei contesti in cui il termine tedesco definisce l'azione istituzionale a livello macro-economico e socio-politico, volta ad indirizzare il funzionamento di interi settori della vita sociale, la soluzione lessicale più appropriata è parsa, in ultima analisi, quella di **governare/governo**, visto anche il carattere eccessivamente generico di «guidare/guida» (*führen, leiten, lenken, ecc.*). Tenendo dunque ben conto che il termine non è qui impiegato nella sua accezione strettamente politico-istituzionale («governo della Repubblica»), ma in senso gestionale ampio («governo dell'economia», «governo della crisi»), abbiamo corrispondenze come «*Funktion der Steuerung* - **funzione di governo**», «*politische Steuerung* - **governo politico**», nonché, in casi particolari, soluzioni esplicative come «*Steuerungsephorie* - **euforia di governabilità**» (Cöhler) e «*systemische Steuerung* - **natura sistemica delle regolazioni**».

6. Il discorso sulle strategie e procedure messe in atto dalle istituzioni com- prende naturalmente anche la riflessione sui mezzi impiegati, sulla loro efficacia e sui risultati ottenuti. È necessario, in questo contesto, affrontare il problema della traduzione del termine *Leistung* (sia nella forma singolare che soprattutto nella forma plurale *Leistungen*), valutando nelle singole ricorrenze del termine l'appropriatezza dei termini italiani disponibili. Alle istituzioni vengono attribuite le funzioni di stabilizzazione, governo (cfr. *Steuerung*), orientamento e integrazione. Per rendere in italiano l'operato delle istituzioni che mira a realizzare tali funzioni, abbiamo limitato per quanto possibile il ricorso al generico termine *passè-partout* di prestazioni, e precisamente ai pochi casi in cui questo termine si riferisce a provvedimenti presi o da prendere («*institutionelle Stabilitätsleistungen* -

prestazioni stabilizzatrici delle istituzioni», come variante della locuzione ancora più esplicita stabilizzazioni operate dalle istituzioni); mentre abbiamo preferito per il resto denotare nettamente la dimensione operativa che il termine tedesco esprime, risalendo anche al significato del verbo *leisten* (nuscire a compiere una determinata azione), prevalente in questo contesto. Accanto a locuzioni quali «*Steuungs- und Orientierungsleistungen* - azioni di governo e di orientamento», «*Orientierungsleistungen des Gemeinwesens* - azioni di orientamento», «*Orientierungsleistungen*», «*kulturelle Leistungen* (der *Menschheit*) - compiti compiute dalla collettività», «*Steuungsleistungen* und *Integrationsleistungen* - ciò che (le istituzioni) riescono ad offrire sia sul piano del governo sia nel campo dell'integrazione». Quando il termine *Leistung*, usato nella forma singolare, designa l'efficacia di un'azione o i risultati ottenuti, la traduzione italiana può variare, con il ricorso a termini differenti: «*Strukturerungsleistung* (der *Sprache*) - capacità di strutturare (propria della lingua)», «*stabilisierende Leistung* - effetto stabilizzante», pur di realizzare l'obiettivo della rappresentazione, per quanto fedele possibile, del nucleo semantico della realizzazione compiuta.

7. Nell'elaborazione di alcuni autori ricorrono ampiamente alcuni concetti che caratterizzano la sociologia weberiana. Diamo conto qui delle scelte lessicali e terminologiche adottate nelle traduzioni italiane, principalmente per mettere in chiaro la nostra posizione rispetto ad alcune questioni tuttora aperte e per consentire al lettore dei testi in lingua italiana di cogliere in modo trasparente i nessi fra il lessico specifico in lingua tedesca e italiana.

7a. Al primo posto del nostro elenco di termini si colloca inevitabilmente il binomio *Herrschaft/Macht* sul quale abbiamo ripetutamente espresso il nostro dissenso (3) rispetto alla soluzione «potere/potenza» adottata nella prima traduzione integrale di *Ökonomia e Societa* ad opera di Pietro Rossi. Va invece confermata ai quali termini centrali si affianca, da un lato, «*Macht* - potenza» (nell'accezione «*Großmacht* - grande potenza») e, dall'altro lato, *Gewalt* nel doppio uso come termine ordinativo (*Gewaltenteilung* - separazione dei poteri) e termine socio-politico (*Gewaltmonopol* - monopolio della violenza). Nonostante una certa noncuranza che pervade purtroppo l'uso terminologico nella comunità scientifica italiana, dove «potere» monopolizza il discorso, registriamo invece una certa alla nostra opzione da parte del curatore della nuova traduzione delle opere complete di Max Weber, nell'edizione rivista curata da Wilhelm Nippel. A partire dalle scelte di fondo che non intendiamo qui ulteriormente motivare, sarà utile commentare la traduzione italiana di alcuni termini derivati. Tenendo ben distinto il gli usi di **dominio** e di **potere**, il campo semantico che fa riferimento rispettivamente all'uno o all'altro termine si struttura in modo ampiamente parallelo:

«*Herrschaftssystem/Machtssystem* - sistema di dominio/sistema di potere»; «*Herrschaftsmittel/Machtmittel* - strumenti di dominio/strumenti di potere»; «*Herrschaftstheorie/Machtheorie* - teoria del dominio/teoria del potere»; «*Herrschaftsverhältnisse/Machtbeziehungen* o *Machtverhältnisse* - rapporti di dominio/rapporti di potere»; ecc.. Altri termini di diverse aree tematiche rientrano organicamente in questo dupolo: da un lato, «*Herrschaftsrollen* - ruoli di dominio», «*Herrschaftszentralisierung* - accentramento del dominio», «*Illegitime Herrschaft* - dominio (il)legittimo»; dall'altro lato «*Machtorganisationsorganisation* - organizzazione del potere», «*Machtsymbole* - simboli del potere», «*Machteinsatz* - impiego del potere», «*Machtsteigerung* - incremento del potere», «*Machtandeln* - atto di potere», ecc.. Citiamo in questo contesto anche la locuzione di Max Weber che riunisce in sé i due termini, parlando di *herrschaftlich appropriate Machtmittel* (strumenti di potere acquisiti mediante il dominio). Anche la sfera dei termini che designano gli attori che in posizione dominante o dominata hanno a che fare con il dominio o il potere si struttura, infine, in modo binario: colui che detiene/esercita il dominio, anche detentore del dominio (*der Herrschende/Herrscher*) si oppone a coloro che sono sottoposti al dominio, anche dominati (*Beherrschte*), e d'altra parte coloro che detengono il potere, anche detentori del potere (*die Mächtigen*) si distinguono da coloro che sono sottoposti/sottordinati al potere (*Machtunterworfenen*). Così come il termine *Mächtige* è usato qui per designare non già i «potenti», ma coloro che detengono il potere (come sinonimo di *Machthaber*), anche il termine *Mächtigkeit* non intende certo l'essere dotato di «potenza», ma una situazione in cui regnano o predominano i rapporti di potere; usiamo dunque le locuzioni italiane **presenza di potere** e **struttura basata sul potere**. Come sempre, accade anche in questa area lessicale che la concreta collocazione testuale del termine ne richieda una traduzione attenta, in primo luogo, alla chiarezza dell'enunciato nella lingua d'arrivo: «*Machtgefälle und -kämpfe* - dislivelli di potere e lotte per il potere»; «*Staatsoder Herrscherrepräsentation* - atto con cui viene rappresentato lo Stato o il sovrano»; «*Herrscherpräsenz* - presenza del sovrano»; «*Herrschaftsqualität einer Position* - retorica dei detentori del dominio».

7b. La «razionalità determinata da uno scopo» (*Zweckrationalität*), contrapposta alla «razionalità motivata da un valore» (*Werturationalität*), costituisce una delle categorie concettuali più fertili del pensiero weberiano sull'agire sociale ed economico e rappresenta, nello stesso tempo e tuttora, un problema di traduzione salo sul ragionamento, e si distingue tuttavia perché, nel caso dell'agire diretto ad uno scopo (*zweckorientiert, zweckrational*) l'alleanzione è focalizzata sul raggiungimento di tale scopo, mentre nel caso dell'agire animato da un valore (*werturational*) questo valore è perseguito in sé e, se necessario, a prescindere dalle possibili conseguenze. Da questa premessa si può dedurre, ai fini della traduzione, che i termini weberiani non mettono al centro il carattere razionale o meno dell'agire, ma il riferimento dell'azione ad uno scopo o viceversa ad un valore, o ancora,

(3) Per la traduzione di *Macht* con «potere» e di *Herrschaft* con «dominio» si veda anche la *Pre-messa terminologica* del vol. 9, 1993-II, pp. 18-19, degli «Annali di Sociologia» (n.d.r.).

considerando per intero la tipologia weberiana, il riferimento all'«emotività» (*af-fektuelles Handeln*) o alla «consuetudine» (*traditionales Handeln*). Chiaramente inadeguata, in quanto non esplicita sul piano del significato, è la soluzione praticata dall'*équipe* attorno a Pietro Rossi che si limita a riprodurre letteralmente il termine tedesco: «*Zweckrationalität* - razionalità di scopo». Altre due soluzioni possibili sono state scartate a causa delle connotazioni che il termine italiano evocerebbe: l'uso di «strumentale», che in effetti suggerisce l'impiego di determinati mezzi per raggiungere un preciso scopo, implica spesso una connotazione negativa, basata sul fatto che l'azione «strumentale» mira a perseguire scopi diversi da quelli dichiarati. l'uso del termine «teleologico», anch'esso espressione di un'organizzazione del mondo (della natura) attorno a scopi da raggiungere, è sembrato tuttavia fortemente legato a determinati orientamenti della storia della filosofia, e pertanto poco idoneo ad un'applicazione ai termini weberiani. Proponiamo dunque il riferimento al finalismo, come approccio filosofico che mette al centro dell'attenzione il riferimento ai fini, la «finalità» di un'azione, quindi l'orientamento finalistico del ragionamento in vista dell'azione. Secondo questa ipotesi, il termine *Zweckrationalität* è reso in italiano con **razionalità finalistica**, e le locuzioni conseguenti la forma aggettivale o avverbiale *zweckrational* sono formulate in modo corrispondente: «*zweckrational handeln* - agire secondo una razionalità finalistica», «*zweckrational eingesetzte Mittel* - mezzi impiegati secondo una razionalità finalistica»; «*zweckrationale Handlungskonstellationen* - costellazioni di azioni che hanno una razionalità finalistica»; «*zweckrationale Durchsetzung von Eigeninteressen* - perseguimento dei propri interessi secondo una razionalità finalistica».

Siamo consapevoli del fatto che sono ormai diffuse, nella riflessione su Weber condotta in Italia, alcune altre opzioni terminologiche e proponiamo pertanto alla riflessione degli studiosi italiani la nostra scelta del riferimento alla «razionalità finalistica», sperando di stimolare un confronto tra sociologi e linguisti, tra esperti di lingua italiana e tedesca, che contribuisca ad una chiarificazione concettuale e all'affermazione di una soluzione terminologica convincente e condivisa per la traduzione di *zweckrational*.

7c. Nel pensiero di Max Weber, il dominio esiste nella misura in cui «qualcuno» sia disposto a sottomettersi ad un ordine, a piegarsi a una norma, a sottostare a un imperativo (*sich einem Befehl, einer Norm, einem Imperativ fügen*), ad obbedire ad un ordine (*einem Befehl gehorchen*). A partire dai due verbi *sich fügen/gehorchen*, possiamo ricostruire il campo lessicale dei termini che designano la sottomissione all'interno del rapporto di dominio: ogni atto di dominio è volto ad ottenere «*ottemperanza ad un ordine* - *Fügung*» od «*obbedienza* - *Gehorsam*», a «rendere remissive - *gefügig machen*» le persone; e per affermare stabilmente la propria supremazia, il detentore del dominio pretende dai suoi subordinati la «disponibilità ad ottemperare agli ordini/ad un ordine - *Fügsamkeit*» e la «disposizione all'obbedienza - *Gehorsamsbereitschaft*» o «disposizione ad obbedire - *Gefügigkeitsbereitschaft*», il che presuppone la loro «volontà di obbedire o il loro voler obbedire - *Gehorchenwollen*».

7d. Il termine *Verband*, usato ampiamente da Max Weber nella sua elaborazione sulle forme organizzative sociali, ricorre in questo volume in due termini composti: *Anstaltsverband* e *Anstaltsgnade*. Pur nella notevole distanza semantica che separa i due termini, riferiti rispettivamente all'organizzazione statale e ad un aspetto del rapporto del fedele con la Chiesa ufficiale, applichiamo in italiano ad entrambi la denotazione di «istituzione» che coglie il nucleo semantico di *Anstalt* in modo più appropriato di altre soluzioni lessicali che si sono volute trovare. Rendiamo dunque con «**aggregazione istituzionale** - *Anstaltsverband*» il legame che unisce burocrazia e Stato moderno, mentre riserviamo al concetto di grazia erogata ai fedeli dalla Chiesa in quanto istituzione (*Anstaltsgnade*) il termine italiano **grazia istituzionale**.

8. Meritano infine un breve commento alcuni termini di uso specifico, tecnico o settoriale che, pur non ponendo dei problemi di comprensione, creano comunque qualche complicazione al momento della trasposizione in italiano.

8a. Il termine *Rechtliche* con il corrispondente aggettivo di relazione *richterlich* definisce il diritto che si forma a partire da, sulla base di e ad opera del pronunciamento del giudice (*Richter*) per mezzo della sentenza e della sua motivazione. E pertanto l'atto giudiziale che assume valore legislativo realizzando una dimensione applicativa e interpretativa rispetto al testo della legge. L'insieme costituito dalle leggi e dai pronunciamenti giudiziari «tra giurisprudenza» nel senso che forma la base giuridica dell'ordinamento, progressivamente sempre più rispondente alla casistica delle fattispecie da giudicare. Dato lo stretto legame fra le dimensioni giudiziale, giurisdizionale e giurisprudenziale, per le quali nell'uso linguistico italiano non specialistico i termini si sovrappongono, la scelta traduttiva prevalente intende mettere in primo piano l'azione e il ruolo del giudice giudicante: «**Rechtliche** - diritto giudiziale»; «**richterliche Rechtsfindung** - definizione del diritto per via giudiziale»; ma quando il termine assume un significato più generale riferendosi all'insieme dell'azione giudicante di un determinato ordine giudiziario, è sembrato più appropriato far riferimento al concetto di giurisdizione: «**Rechtliche des Supreme Court der USA** - diritto giurisdizionale della Corte suprema statunitense».

8b. Una delle componenti che caratterizzano il diritto nato dal pronunciamento giudiziale è il principio della *aequitas*, presente in modo dettagliato già nel diritto romano, per il quale la terminologia giuridica tedesca ha coniato il termine *Billingkeit*, a partire dalla locuzione *gut und billing sein* che indica ciò che è «equo», vale a dire giusto secondo il senso naturale di una giustizia che tiene conto, oltre che delle norme del diritto positivo, anche di altri valori quali la «proporzionalità - *Verhältnismäßigkeit*» e la «ponderazione dei beni giuridici - *Güterabwägung*». Con un riferimento esplicito alla terminologia latina, tuttora presente anche nel diritto comunitario europeo, si forma una serie di termini italiani incentrati sul concetto di «equità del diritto - *Billingkeit des Rechts*»: dai «**principi di equità** - *Billingkeitsprinzipien*» alle «**norme di equità** - *Billingkeitsregeln*», dalle «**ponderazioni dell'equità** - *Billingkeitserwägungen*» alle «**eccezioni di equità** - *Billingkeitsabweichungen*».

forza di coesione	<i>Bindungskraft</i>
collettività	<i>Gemeinwesen</i>
collegato all'osservanza dei diritti fondamentali	<i>grundrechtskessorsorisch</i>
idea fondante	<i>Gründungsidae</i>
molteplicità di universi	<i>Multiversum</i>
sepoltura al Pantheon	<i>Pantheonisierung</i>
imposta dei preti (in Voltaire)	<i>Priesterbeitrag</i>
definizione del diritto	<i>Rechtsfindung</i>
comunicazione di sé, autocommunicazione	<i>Selbstverständigung</i>
creazione di senso	<i>Sinnsfindung</i>
realità dello Stato	<i>Staatlichkeit</i>
simbologia	<i>Symbolik</i>
retorica della simbolizzazione	<i>Symbolisierungskurse</i>
verità sociale trasversale	<i>transgesellschaftliche Wahrheit</i>
rapporto di sovra- e sotto-ordinazione	<i>Über- und Unterordnungsverhältnis</i>
pensiero sovraconfessionale	<i>überkonfessionelle Gesinnung</i>
incarnazione	<i>Verkörperung</i>
istituzioni rappresentative	<i>Vertretungskörperschaften</i>
prestatale	<i>vorstaatlich</i>
riferimento al mondo	<i>Weitbezug</i>

8c. La sociologia del dominio in lingua tedesca fa ricorso al termine *Verflechtung* e all'antonomimo *Entflechtung*, per indicare rispettivamente il nesso e il distacco fra due poteri dello Stato o due forze sociali, o più specificamente il rapporto tra Stato e Chiesa. In quest'ultima accezione ricorrono in questo volume le locuzioni «*Trennung von Kirche und Staat*» e «*Trennung von weltlicher und geistlicher Gewalt*», correntemente rese con il ricorso a *separazione*, a cui si affiancano i termini sinonimi basati sull'idea di intreccio, vale a dire «*Entflechtung von Staat und Religion* - scioglimento dell'intreccio fra Stato e religione» e la nozione opposta di «*Verflechtung von weltlicher und geistlicher Gewalt* - intreccio fra potere mondano e spirituale».

8d. Fra i prefissi verballi tedeschi che consentono di modificare e modulare il contenuto semantico dei lessemi a cui si applicano, il prefisso privativo *ent-* non è certo uno dei più complessi, dato che, per lo più, denota piuttosto semplicemente il venir meno di qualcosa («*entzihen* - disonorare», «*entzigen* - espropriare», «*entzihen* - diseredare», «*entziehen* - sgrassare», ecc.) o forma antonimi rispetto a verbi con il prefisso *ver-* («*verleihen/entleihen, verwirren/entwirren, verladen/entladen, ecc.*). La difficoltà traduttiva che riguarda un termine come *entlasten/Entlastung* non sta quindi nella difficoltà a comprendere etimologicamente l'unione fra il lessema *Last* (carico/onere/peso) e il prefisso privativo *ent-* (togliere), ma deriva dalla particolare accezione assunta nell'ambito di una determinata teoria scientifica. E quindi indispensabile ricollegarsi alla ricezione scientifica del termine in Italia: il concetto di *Entlastung* - che designa una delle inizizioni più rilevanti di Arnold Gehlen, quella secondo la quale l'uomo alleggerisce il peso delle proprie pulsioni istintuali prendendo progressivamente le distanze dai vincoli del mondo naturale, per stabilizzare i propri comportamenti e finalizzare le sue energie alla trasformazione del mondo - è stato introdotto in Italia ricorrendo ai termini *sgraivio ed esonero*, ma anche importando l'uso del termine tecnico «*Prothese* - *protesi*». Nel contesto del saggio di Gerhard Göhler nel presente volume, *Entlastung* intende l'insieme delle disposizioni istituzionali che possono contribuire ad alleviare il peso decisionale che grava sul comportamento degli individui. Optiamo nella traduzione per una doppia soluzione: si fa riferimento, per un verso, al concetto di *protesi* (*Entlastung* - *protesi sociale*); per un altro verso, laddove il concetto viene illustrato, ci è sembrato necessario esplicitarlo, anche al di là degli elementi forniti dal testo originale tedesco, per consentirne una più esatta comprensione: «*Entlastung für das individuelle Verhalten bringen* - offrire uno sgravio dell'onere decisionale che pesa sul comportamento individuale».

9. Formiamo per concludere un breve elenco bilingue di termini tratti dai testi del presente volume per i quali la corrispondenza fra lingua di origine e lingua di arrivo non è scontata, ma non richiede, d'altra parte, un particolare commento.

# Terminologisches Vorwort\*

Reinhard Schmidt

1. Zu den institutionellen Anforderungen, die die Herrschaftsausübung mit

sich bringt, gehört auch die Notwendigkeit, sich selbst und das eigene Handeln darzustellen, zu repräsentieren. Das Thema der «Präsenz - presenza» des Herrschers im öffentlichen Geschehen, in den variierenden Formen, in denen eine «Herrschaftsordnung» (ordinamento di dominio) sich durchsetzt, und insbesondere deren «Darstellung» (rappresentazione) oder «Repräsentation» (rappresentazione) und «Selbstdarstellung» (autorappresentazione) sowie ihre symbolische Repräsentation bzw. «Darstellung - rappresentazione simbolica» steht deshalb im Mittelpunkt der «institutionellen Analyse» bzw. «Institutionenanalyse» (analisi istituzionale). Da das Wortfeld der Termini, die in den beiden Sprachen die Repräsentation bezeichnen, zwar relativ überschaubar ist, sich aber nur teilweise symmetrisch strukturieren, sind einige Erläuterungen angebracht: Im Deutschen überwiegt nämlich die Verwendung von **Darstellung** (rappresentazione) und **Repräsentation**, während die Termini **Repräsentanz** (im Sinn von «repräsentieren») und **Vertretung** (im Sinn von «Stellvertretung») nur zweitrangig verwendet werden; dagegen deckt im italienischen Sprachgebrauch der Terminus **rappresentanza** eine Vielzahl von Bedeutungen ab (rappresentanza popolare/politica/legale/diplomatica, spese di rappresentanza usw.), die im Deutschen mit «Repräsentation» oder «Vertretung» übereinstimmen, während die Verwendung von **rappresentazione**, abgesehen von der hier nicht vorkommenden Bedeutung «Aufführung» (rappresentazione teatrale), auf die spezifische Sphäre des «Repräsentierens/Darstellens» (etwa in repräsentative symbolica) beschränkt bleibt.

Die Beiträge von Karl-Siegbert Rehberg und Gerhard Göhler in diesem Band liefern indirekt eine Bestätigung des eingangs beschriebenen Ansatzes, der darin besteht, die konkrete Sphäre im Einzelfall angewendet wird, und davon ausgehend die je-wills am besten entsprechende Lösung im Zieltext anzustreben, ohne automatische I:-I-Entscheidungen voraussetzen oder zu erzwingen. Bei der Darlegung des von ihm als Alternative zu den «Präsenz-Symbolen» vorgeschlagenen Konzepts der «Repräsentanz-Zeichen» begründet Rehberg seine Vorliebe für den Terminus **Repräsentanz** anstelle von «Repräsentation» damit, dass der erstere dank seines abstrakteren, weniger mehrdeutigen Sinngehalts die Verweisungs- und Vertiefungsfunktion des Zeichens zureichender bezeichne. Da nun allerdings die Gebrauchsregeln der beiden entsprechenden italienischen Termini keineswegs mit einer solchen Einschätzung übereinstimmen, gibt die Übersetzung bei der Wahl des passenden Terminus der Erstellung einer bedeutungsvollen Aussage in der Zielsprache den Vorrang, wobei ausnahmsweise die deutsche Entsprechung des Terminus in Klammern mit aufgeführt wird. Dem gleichen Grundsatz des Vorrangs der Semantik des Zieltextes folgend wurde der Begriff **Repräsentation**, den Gerhard Göhler innerhalb der institutionellen Konfiguration als komplementäre Beziehung zur «Macht» verwendet, differenzierter und widergegeben, je nachdem, ob es um «symbolische Repräsentation - rappresentazione simbolica» oder «politische Repräsentation - rappresentanza politica» geht.

Die bei der Erstellung der zweisprachigen Version des vorliegenden Bandes zu Tage getretenen Terminologiefragen und Überlegungen betreffen einerseits thematische zentrale Begriffe wie **Repräsentation/Repräsentanz**, **Ordnung**, **Geltung**, **Sinn**, für die eine begriffliche Klärung angebracht ist, andererseits Begriffe des politischen gesellschaftlichen Vokabulars, die wegen ihres komplexen Sinnsgehalts oder ihrer spezifischen Verwendung nicht ohne weiteres in die Fremdsprache übertragbar sind (**Steuerung**, **Leistung**, **Entlastung**, **Reichtum**, **Biligkeit**, **herrschaftsbereitschaft**, **zweckrational**, **Anstalt**) und deren Übersetzung ins Italienische. Die von der Redaktion in enger Zusammenarbeit mit den Autoren geleistete mühsame, langwierige Terminologieüberprüfung hat sich nicht in erster Linie bemüht, einklagige feste Entsprechungen ausfindig zu machen, auf die mehrere weniger automatisch im Zeichen einer vernünftlich höheren Zuverlässigkeit des Zieltextes zurückgegriffen werden könnte, sondern zielte stattdessen darauf ab, jeweils in einem Höchstmaß angemessene (nicht unbedingt immer einheitliche) Lösungen herauszuarbeiten, die die Wiedergabe eines Begriffs im jeweils spezifischen semantischen Kontext, in dem er vorkommt, ermöglichen. Im Mittelpunkt unserer Bemühungen steht wie immer die größtmögliche Äquivalenz der ursprünglichen Formulierung und der in die Fremdsprache übersetzten Aussage in ihrer ursprünglichen Formulierung und zum einen durch die untransponierten Aussage. Dieses angestrebte Ziel wird zum einen durch die unklassische begriffliche Klärung und zum anderen durch die Überprüfung der Wirkungskraft der jeweils getroffenen terminologischen und Übersetzungsentscheidung in den einzelnen Vorkommensfällen erreicht. Dabei soll vermieden werden, den Terminus von seiner textuellen «Umwelt» zu trennen, während im Gegenteil darauf geachtet wird, dass in der Zielsprache eine Aussage erzeugt wird, deren Gesamtsammanth unter Einbeziehung der terminologischen Komponente mit derjenigen der Ausgangssprache äquivalent ist.

(\*) Wie immer sind die Überlegungen zu den bei der Erstellung des vorliegenden Bandes entstandenen Übersetzungsproblemen und zu den diesbezüglich getroffenen terminologischen Entscheidungen das Ergebnis der engen Zusammenarbeit zwischen dem Soziologen Lauro Siniffi und dem Linguisten Reinhard Schmidt. Die Verfasserung des Textes besorgte Reinhard Schmidt, wobei auch die von ihm getroffenen Entscheidungen hervorgehoben wurden.



2. Die Analyse der Institutionen und ihrer symbolischen Dimensionen stellt regelmäßig einen Bezug her zum Ordnungsgesefüge, das den allgemeinen Rahmen für Struktur und Handlung der Institutionen darstellt. Ausgehend vom Begriff **Ordnung (ordinamento)** prägt die deutschsprachige Soziologie eine Vielzahl von Termini, in denen dieses Lexem als determinierender Bestandteil (Ordnungsform) oder auch als Kern (Familienordnungen) fungiert; sie wurden größtenteils im Italienischen wiedergegeben, indem auf **ordinamento**, bzw. in manchen Fachwörtern auf das entsprechende Adjektiv **ordinativo**, zurückgegriffen wurde. Jede Art von Regel- und Normsystem, insbesondere wenn dieses auf Organisationsformen oder Sozialbeziehungen bezogen ist, kann als «Ordnung» definiert werden. Als Beispiele für verschiedene Ordnungsformen seien genannt: **Rechtsordnung** - **ordinamento giuridico**, **Herrschaftsordnung** - **ordinamento di dominio**, **politische Ordnung** - **ordinamento politico**, **Symbolordnung** - **ordinamento simbolico**, **Lebensordnungen** - **ordinamenti che regolano la vita**; Erscheinungsformen von Ordnungen und Aktivitäten, die sich auf dieselben beziehen, betreffen Termini wie **sozokulturelles Ordnungsgesefüge** - **assetto dell'ordinamento socio-culturale**, **politischer Ordnungskomplex** - **complesso di un ordinamento politico**, **Ordnungsbehaftungen** - **asserzioni relative ad ordinamento**, **Ordnungsdeutung** - **interpretazione dell'ordinamento**, **Ordnungsdanken** - **riflessione sugli ordinamenti**; bei bestimmten Termini hat sich im italienischen wissenschaftlichen Fachvokabular der Gebrauch des Adjektivs eingebürgert, etwa in **Ordnungssystem** - **sistema ordinativo**, **Ordnungsprinzipien** - **principi ordinativi/regolatori**, **Ordnungsstrukturen** - **strutture ordinarie**, **Ordnungsfunktion** - **funzione ordinativa (dello Stato)**, **Ordnungsanspruch** - **pretesa ordinativa (da parte della politica)**, **Ordnungskonzeption** - **concezione ordinativa**, **Ordnungswissen** - **sapere ordinativo**, **Ordnungsdanken** - **filosofia ordinativa**; für eine Reihe weiterer Termini erschien es schließlich angebracht, auf eine idiomatische Wendung zurückzugreifen, anstatt den deutschen Begriff wörtlich wiederzugeben: **Ordnungszentrum** - **centro ordinatore**, **soziale Ordnungsarrangements** - **assetti sociali**, **Zeitordnungen** - **ordini temporali**, **neue politische Ordnung** (im Sinne der aus der Französischen Revolution entstandenen Gesellschaftsordnung) - **nuovo ordine politico**.

3. Der Begriff **Geltung** und die von ihm abgeleiteten Wortzusammensetzungen zeichnen sich durch eine vielfältige Semantik aus, die von eng an das Verb «gelten» (valere) anknüpfenden Sinnggehalten bis zu stark institutionell konnotierten Bedeutungen der Anerkennung, ja sogar der Legitimität gehen. Im Italienischen wurde deshalb der Terminus **validità** gewählt in Zusammenhängen, in denen der anerkannte Wert einer Institution oder deren Anspruch auf Anerkennung gemeint ist, etwa in **«Geltungsansprüche** - **pretese di validità**, **«Geltungsfestlegungen** - **determinazioni di validità**, **«Geltungsbegrundungen** - **fondamenti di validità**, **«Geltungsgeschichten** - **storie fondate (di un'istituzione)**». Wenn hingegen die Institutionenanalyse den Sachverhalt der Symbolizität im Dienste der Herstellung von institutioneller Präsenz oder des gesellschaftlichen Einflusses der Institution ins Auge fasst, unterscheiden wir uns für einen eher theo-

riebezogenen Terminus: **«Geltung (der Institutionen)** - **legittimità**, **«Geltungskraft (der Verfassungen)** - **forza di legittimità**, **«Geltungsstransfer** - **trasferimento della legittimità**, **«Geltungsgebäude** - **edifici nella legittimità**, **«Geltungsdarstellungen** - **rapresentazioni della legittimità**; schließlich wird der konkrete Bedeutungsgesamt des Begriffs «Geltung» in bestimmten Kontexten noch deutlicher expliziert, so etwa, wenn die gesellschaftliche Rolle herrschaftlicher **Rammsymbole** erörtert wird: **«geltungserhöhende Rammsymbole** - **simboli spaziali che aumentano/rafforzano il prestigio**», oder wenn geschildert wird, auf welche Art und Weise eine Institution ihr Ansehen behauptet: **«Präsenzge-**

4. In der Begriffsbildung und im Vokabular mancher Autoren des vorliegenden Bandes hat der Begriff **«Sinn - senso»** eine besondere Bedeutung als Bezugspunkt institutioneller Tätigkeit und des Handelns des Herrschenden. **Sinnbezüge** stellen einen wichtigen Bestandteil gesellschaftspolitischer «Steuerung» (siehe auch unten, Par. 5) von Seiten des Herrschers dar, da die «Steuerung fremden Willens» (controllo della volontà altrui) notwendigerweise den von den Beherrschten zugeordneten Sinn nicht vernachlässigen darf. Deshalb berücksichtigt der Herrscher - **de die** **«Sinngebilde** - **strutture di senso»** und **«Sinnvorstellungen** - **semantiche»** der Untergeordneten und greift beim Steuerungshandeln auf **«Sinnverweisen - rimandi al senso»** zurück, wobei regelrechte **«Verweisungssysteme** - **sistemi di rimando»** geschaffen werden. Allgemein gesprochen sind soziale Institutionen **«Sinngebilde** - **strutture di senso**», und die Gesellschaft als Ganzes wird aufgefasst als **«soziales Sinngebilde** - **struttura di senso di natura sociale**». Unsere Überlegungen zum Wortsfeld um den Begriff **«Sinn»** sollen ergänzt werden durch Anmerkungen zur Übersetzung eines Lexems, dessen Sinngehalt nur entfernt etwas zu tun hat mit dem Wortpaar **«Sinn - senso»**: der Begriff **«sinnlich»** drückt beinahe ausschließlich den Bezug zu den **«Sinnen - sensi»** aus, über die ein Lebewesen in Gegenüberstellung zu den geistigen Fähigkeiten verfügt. Es ergibt sich hier insofern ein Übersetzungsproblem, als die im Italienischen verfügbaren Entsprechungen (sensuale, sensoriale, fisico) im Kontext einer wissenschaftlichen Erörterung über die Übertragung der Herrschaft unangemessen erscheinen. Aus diesem Grund wurde es vorgezogen, im zitierten Text den Sinngehalt der jeweiligen Wendung zu explizieren: **«sinnliche Zeichen/Bilder** - **segnalimagini sensoriale** **sensibile**», **«sinnlicher Ausdruck** - **espressione sensoriale** **sensibile**».

5. Im Hinblick auf die im vorliegenden Band angesprochenen Themen ergibt sich das Terminologieproblem der Übersetzung des Begriffs **Steuerung**. Die Bedeutungsfelder, in denen der Begriff vor allem vorkommt, betreffen einerseits die Kennzeichnung zwischenpersönlicher Beziehungen, insbesondere Herrschaftsbeziehungen (siehe unten) zwischen Machtinhaber und Unterworfenen, andererseits die Definition gesamtgesellschaftlicher Planungsverfahren und Steuerungsmaßnahmen. Das **Verb steuern**, das ursprünglich in der Schifffahrt die Lenkung eines Wasserfahrzeugs benennt, hat seit Mitte des vergangenen Jahrhunderts

Wirkamkeit sowie der erzielten Ergebnisse. Es ist in diesem Zusammenhang notwendig, die Frage der Übersetzung des Begriffs *Leistung* (sowohl in der Singularform als auch vor allem in der Pluralform *Leistungen*) zu erwägen, um in den einzelnen Vorkommensfällen zu überprüfen, welcher der im Italienischen verfügbaren Termini am ehesten angemessen ist. Den Institutionen werden Funktionen der Stabilisierung, Steuerung (s. o.), Orientierung und Integration zugewiesen. Um das Wirken der Institutionen, das auf die Erfüllung solcher Funktionen abzielt, im Italienischen wiederzugeben, wurde der Rückgriff auf den ‚Allzweckbegriff‘ *prestazioni* so weit wie möglich eingeschrankt, und zwar auf wenige Fälle, in denen sich dieser Terminus auf geöffnete oder zu treffende Maßnahmen bezieht, etwa: *«istituzionale Stabilisierungslösungen - prestazioni stabilizzatrici delle istituzioni»*, als Variante zu der noch eindeutigeren Wendung *stabilizzazioni operative dalle istituzioni*. Dagegen haben wir es sonst vorgezogen, die konkrete operationale Dimension, die der deutsche Begriff beinhaltet, zum Ausdruck zu bringen, indem die enge Verknüpfung mit der Bedeutung des Verbums *lesten* (d. h. etwas zustandebringen) in den Vordergrund gestellt wird. Neben Wendungen wie *«Steuerungs- und Orientierungslösungen - azioni di governo e di orientamento»*, *«Orientierungslösungen des Gemeinwesens - azioni di orientamento compiute dalla collettività»*, *«kulturelle Leistungen (der Menschheit) - conquiste culturali»*, kommen demnach auch regelrechte Umschreibungen vor, wie etwa bei *«Steuerungslösungen und Integrationsleistungen - ciò che (le istituzioni) riscuono ad offrire sia sul piano del governo sia nel campo dell'integrazione»*. Wenn der in der Singularform verwendete Begriff *«Leistung»* die Wirkamkeit einer Handlung oder die erzielten Ergebnisse bezeichnet, kann die italienische Übersetzung unterschiedliche Termini benutzen: *«Strukturierungsleistung (der Sprache) - capacità di strutturare (propria della lingua)»*, *«stabilisierende Leistung - effetto stabilizzante»*, unter der Bedingung, dass die übersetzterische Zielstellung darin besteht, den Bedeutungskern des erwähnten Tatbestands so genau wie möglich darzustellen.

7. In den Ausführungen mehrerer Autoren kommen immer wieder Begriffe vor, die Max Webers Soziologie kennzeichnen. Es sollen im Folgenden die in den Übersetzungen ins Italienische getroffenen lexikalischen und terminologischen Entscheidungen dargestellt werden mit der Absicht, in erster Linie unsere Einstellung zu einigen bis heute offenen Fragen aufzuzeigen und dem Leser der italienischsprachigen Texte einen klaren Überblick über die Verbindung von deutschem und italienischem Fachwortgebrauch zu vermitteln.

7a. An erster Stelle auf unserer Liste steht unvermeidlich das Wortpaar *Herrschaft/Macht*, zu dem wir schon mehrmals unsere Kritik gegenüber der Übersetzung mit *potere/potenza* geäußert haben (1), die in der von Pietro Rossi besorgten

(1) Zur Übersetzung der Begriffe *dominio* mit *«Herrschaft»* und *potere* mit *«Macht»* siehe auch das terminologische Vorwort im Bd. 9, 1993-II, S. 29-30, des *«Soziologischen Jahrbuch»* (Anm.d.R.).

ders zunehmend gesellschafts- und wirtschaftspolitische Sinngehalte übernommen; bezogen auf wirtschaftliche, politische, betriebliche, institutionelle Sachverhalte beinhaltet *«steuern»* demnach *«eine Richtung festlegen»*, *«orientieren»*, *«lenken»*, im Sinne des englischen, heute bei einer sprachunbewussten Führungsschicht so beliebigen Begriffs *governance*; im Bereich der Verhaltensweisen der Individuen bezeichnet der Begriff *stearn* den Versuch, den eigenen Willen gegenüber dem Alter ego durchzusetzen und dessen Handeln eine bestimmte Ausrichtung zu geben, oder er definiert noch allgemeiner die vom Herrschenden unternommene Handlung, mit der seine Entscheidungen den Untergeordneten aufzuzwingen werden. Es leuchtet ein, dass der deutsche Terminus je nach Kontext unterschiedliche Sinngebungen beinhaltet und keines der zur Verfügung stehenden italienischen Lexeme als allgemeingültige Entsprechung des Begriffs *stearn/Steuerung* fungieren kann. Es erschien folglich angebracht, für jeden der beiden erwähnten Verwendungsbereiche einen vorwiegenden italienischen Terminus zu wählen.

In Zusammenhängen, in denen das Verhalten der Individuen im Mittelpunkt steht, wird im Italienischen *controllore/controllo* verwendet, etwa in *«Willenssteuerung - controllo della volontà»*, *«Steuerungsproblem - problema di controllo»*, wobei wir uns dessen bewusst sind, dass diese Wortwahl nicht voll befriedigen kann, da eine Kontrollhandlung in erster Linie in Verhaltensweisen einzugreift, die schon stattgefunden haben oder sich gerade abspielen, während der deutsche Begriff ein Handeln bezeichnet, das zwar auch die Überprüfung der Bedingungen beinhaltet, innerhalb deren Verhalten zum Ausdruck kommt, vorwiegend aber darauf abzielt, künftiges Verhalten zu lenken, zu beeinflussen und zu determinieren. Aus diesem Grund wird hin und wieder auf andere Lösungen zurückgegriffen, insbesondere in denjenigen Fällen, in denen die Konnotation der Durchsetzung eines Willens gegenüber anderen fehlt bzw. unbedeutend erscheint, etwa in *«Steuerung fremden Handelns - dirigere l'azione altrui»*; *«instinktgesteuertes Verhalten - comportamento guidato dall'istinto»*; *«verhaltenssteuernd wirken - agire orientando i comportamenti»*. In Sinzusammenhängen, in denen der deutsche Begriff ein auf die Lenkung gesamtgesellschaftlicher Geschehens ausgerichtetes wirtschafts- und gesellschaftspolitisches institutionelles Handeln definiert, erschien letzten Endes der Begriff *governare/governo* als die am ehesten angemessene Lösung, nicht zuletzt auf Grund der allgemeinscharfen Konnotation von *guidare/guida* (führen, leiten, lenken usw.). Das führt zu Entsprechungen wie *«Funktion der Steuerung - funzione di governo»*, *«politische Steuerung - governo politico»* sowie in besonderen Fällen zu erläuternden Lösungen wie *«Steuerungsephorie - euforia di governabilità»* (Göhler) und *«systemische Steuerung - natura sistematica delle regolazioni»*, wobei allerdings beachtet werden muss, dass der Begriff *governo* hier nicht in seinem eng politischen-institutionellen Bedeutungsgehalt des Regierens (wie etwa in *governo della Repubblica*) verwendet wird, sondern transitiv in weit gefasstem Sinn eben ein *Steuerungsstundein* (wie in *governo dell'economia, governo della crisi*) meint.

6. Die Analyse der Strategien und Verfahren, die von Institutionen verwendet werden, umfasst natürlich auch die Erörterung der eingesetzten Mittel und deren

ersten italienischen Gesamtausgabe von Wirtschaft und Gesellschaft gewährt wurde. Dagegen soll zweifellos die Terminologienentscheidung zugunsten der Übersetzung der beiden zentralen Begriffe *Herrschaft* und *Macht* mit *dominio* bzw. *potere* bestätigt werden; daneben stehen einerseits «*Macht* - *potenza*» (im Sinn von «*Großmacht* - *grande potenza*») und andererseits *Gewalt* mit seiner doppelten Verwendung als Ordnungsbegriff (*Gewaltenteilung* - *separazione dei poteri*) und als gesellschaftspolitischer Terminus (*Gewaltmonopol* - *monopolio della violenza*). Obwohl eine gewisse Achtsamkeit im Gebrauch der Termini im italienischen Wissenschaftsbetrieb nicht zu übersehen ist, dem zufolge der Begriff *potere* mehrheitlich bevorzugt wird, sehen wir hingegen unsere Option in der neueren italienischen Übersetzung der Gesamtwerte Max Webers in der von Wilfried Nippel betreuten revidierte Ausgabe bestätigt. Ausgehend von den grundlegenden Terminologienentscheidungen, die hier nicht noch einmal begründet werden sollen, ist es angebracht, die Übersetzung einiger abgeleiteter Termini ins Italienische zu kommentieren. Das Wortfeld, das sich von den Begriffen *Herrschaft* und *Macht* ableitet, strukturiert sich weitgehend parallel, wobei wir Gebrauch und Sinngengehalt der beiden Begriffe deutlich getrennt halten: «*Herrschaftssystem/Machtsystem* - *sistema di dominio/sistema di potere*»; «*Herrschaftsmittel/Machtmittel* - *strumenti di dominio/strumenti di potere*»; «*Herrschaftsbegriff/Machtbegriff* - *concetto di dominio/concetto di potere*»; «*Herrschaftstheorie/Machttheorie* - *teoria del dominio/teoria del potere*»; «*Herrschaftsverhältnisse/Machtbeziehungen* oder *Machtverhältnisse* - *rapporti di dominio/rapporti di potere*» usw. Eine Reihe anderer Termini aus verschiedenen Themenbereichen reihen sich ordentlich in diese Doppelstruktur ein: einerseits «*Herrschaftsrollen* - *ruoli di dominio*», «*Herrschaftszentralisierung* - *accentramento del dominio*», «*(il)legitime Herrschaft* - *dominio (il)legittimo*»; andererseits «*Machtorganisationsform* - *organizzazione del potere*», «*Machtsynbole* - *simboli del potere*», «*Machteinsatz* - *impiego del potere*», «*Machtsteigerung* - *incremento del potere*», «*Machthandeln* - *atto di potere*» usw. Auch die bekannte Wendung Max Webers, die beide Begriffe enthält, wenn von «*herrschaftlich appropriierten Machtmitteln*» (*strumenti di potere acquisiti mediante il dominio*) die Rede ist, kann in diesem Zusammenhang angeführt werden. Der Bereich der Bezeichnungen der Herrschaft bzw. *Macht* ausübenden oder umgekehrt Herrschaft bzw. *Macht* untergeordneten Akteure strukturiert sich schließlich ebenfalls binär: dem *Herrschenden* oder *Herrscher* (*colui che detiene/esercita il dominio*, auch *detentore del dominio*) stehen die *Beherrschten* (*coloro che sono sottoposti al dominio*, auch *dominati*) gegenüber, und andererseits unterscheiden sich die *Mächtigen* (*coloro che detengono il potere*, auch *detentori del potere*) von den *Machtunterworfenen* (*coloro che sono sottoposti/subordinati al potere*). Ebenso wie die *Mächtigen* hier nicht diejenigen bezeichnen, die im alltagssprachlichen Sinn «*mächtig* sind», sondern diejenigen, die *Macht* innehaben (als Synonym für «*Machthaber*»), meint auch der Begriff *Mächtigkeit* gewiss nicht «*mächtig sein*», sondern *Verhältnisse*, in denen *Machtbeziehungen* (vor)herrschen; aus diesem Grund verwenden wir im Italienischen die Wendungen *presenza di potere* und *struttura basata sul*

*potere*. Auch in diesem Wortfeld kommt es wie immer vor, dass die konkrete Klarheit der Aussage in der Zielsprache ins Auge fällt, etwa in «*Machtigefälle und -kämpfe* - *dislivelli di potere e lotte per il potere*»; «*Staats- oder Herrscherrepräsentation* - *atto con cui viene rappresentato lo Stato o il sovrano*»; «*Herrscherpräsenz* - *presenza del sovrano*»; «*Herrschaftsqualität einer Position* - *cio che qualifica una posizione come dominio*»; «*Herrschaftskurs* - *retorica dei detentori del dominio*».

7b. *Zweckrationalität* im Gegensatz zu *Wert rationalität* ist eine der folgenden reichsten Begriffskategorien im Weberschen Denken über gesellschaftliches und wirtschaftliches Handeln. Zugleich stellt der Begriff nach wie vor ein kontroverses Übersetzungsproblem dar. Zwar findet menschliches Handeln in beiden Bereichen rational, d. h. basierend auf Vernunft, statt; dennoch unterscheidet es sich, weil im Falle des *zweckorientierten, zweckrationalen* Handelns das Erzielen des jeweiligen Zwecks im Vordergrund steht, während im Falle des *wertorientierten*, d. h. von einem Wert geleiteten Handelns der jeweilige Wert als solcher, *notfalls* ohne Berücksichtigung der möglichen Konsequenzen, befolgt wird. Aus dieser *Erkenntnis* lässt sich im Hinblick auf die Übersetzung ableiten, dass die Weberschen Begriffe nicht den rationalen oder nicht-rationalen Charakter des Handelns in den Mittelpunkt stellen, sondern den Bezug der Handlung auf einen Zweck oder umgekehrt auf einen Wert (oder auch, wenn wir die Webersche Theorie in ihrer Gesamtheit berücksichtigen, den Bezug auf Affektivität, «*affektuelles Handeln*», oder auf Gewohnheit, «*traditionales Handeln*»). Sicherlich unangemessen, weil nicht explizit bezüglich des Sinngehalts, ist die vom Team um Pietro Rossi gewählte Lösung, die sich darauf beschränkt, den deutschen Terminus wörtlich zu reproduzieren: «*Zweckrationalität* - *razionalità di scopo*». Zwei weitere mögliche Lösungen wurden von uns ausgeschrieben wegen der Konnotationen, die der italienische Terminus hervorrufen würde: der Gebrauch von *strumentale*, mit dem an und für sich der Einsatz bestimmter Mittel zum Erreichen eines Zwecks zum Ausdruck gebracht wird, beinhaltet häufig eine negative Konnotation, die damit zusammenhängt, dass ein «*instrumentelles*» Handeln darauf abzielt, Zwecke zu verfolgen, die von den erklärten Zwecken abweichen; der Gebrauch des *Universum* (der *Natur*) hinsichtlich des Erreichens von Zwecken ist, ist *dennoch* so eng verbunden mit bestimmten philosophisch-historischen Strömungen, dass seine Anwendung auf die Weberschen Termini kaum angebracht zu sein scheint. Wir schlagen letztes Endes den Bezug zum *Fatalismus* vor, als *philosophischem Ansatz*, der die Zweckorientierung («*Zweck*» im Italienischen auch *fine*), die «*Fatalität*» einer Handlung, und folglich zweckorientierte Erwägungen im Hinblick auf das Handeln in den Mittelpunkt der Aufmerksamkeit stellt. Aufgrund dieser Option wurde der Begriff *Zweckrationalität* im Italienischen mit *razionalità finalistica* wiedergegeben, und die Wendungen, die «*zweckrational*» in adjektivischer oder adverbialer Form enthalten, wurden entsprechend formuliert: «*zweckrational handeln* - *agire secondo una razionalità finalistica*».

«zweckrational eingesetzte Mittel - mezzi impiegati secondo una razionalità finalistica»; «zweckrationale Handlungskonstellationen - costellazioni di azioni che hanno una razionalità finalistica», «zweckrationale Durchsetzung von Eigeninteressen - perseguimento dei propri interessi secondo una razionalità finalistica».

Dass in der Reflexion über Weber, die in Italien stattfindet, heutzutage eine Reihe anderer Terminiologioptionen verbreitet ist, soll nicht verschwiegen werden. Deshalb fassen wir unseren Vorschlag der Bezugnahme auf den Begriff der razionalità finalistica auf als Denkanstoß für die italienische Sozialforschung, in der Hoffnung auf eine Verständigung zwischen italienisch- und deutschsprachigen Soziologen und Linguisten, die zu einer begrifflichen Klärung und zur Durchsetzung einer überzeugenden Lösung für die Übertragung von «zweckrationalität» ins italienische beitragen möge.

7c. Im Gedankengefüge Max Webers gibt es Herrschaft insoweit, als «jemand» gewillt ist, sich unterzuordnen, sich einem Befehl, einer Norm, einem Imperativ zu fügen (sottostare a un ordine, pigiarsi a una norma, sottostare a un imperativo), einem Befehl zu gehorchen (obbedire a un ordine). Ausgehend von den beiden Verben sich fügen und gehorchen lässt sich das Wortfeld der Bezeichnung für Unterordnung innerhalb von Herrschaftsbeziehungen rekonstruieren. Herrschaftshandeln ist darauf angelegt, «Fügung - ottemperanza ad un ordine» oder «Gehorsam - obbedienza» zu erwirken, Personen «gefügusam zu machen - rendere remissive»; und um seine Übermacht dauerhaft durchzusetzen, verlangt der Herrschende von seinen Untergeordneten «Fügbarkeit - disponibilità ad ottemperare agli ordini» und unordentlich «Gehorsamsbereitschaft - disposizione all'obbedienza» bzw. «Gefügigkeitsbereitschaft - disposizione ad obbedire», was bei ihnen ein «Gehorchenwollen - volontà di obbedire, voler obbedire» voraussetzt.

7d. Der Begriff **Verband**, den Max Weber zentral in seiner Beschreibung der gesellschaftlichen Organisationsformen verwendet, kommt im vorliegenden Band in den zwei Wortzusammensetzungen «Anstaltsverband» und «Anstaltsignade» vor. Trotz der erheblichen semantischen Distanz zwischen den beiden Termini, von denen sich der erstere auf die staatliche Organisation und der letztere auf einen Aspekt der Beziehung zwischen Gläubigen und Amtskirche bezieht, verwenden wir für beide im Italienischen die Bezeichnung **istituzione**, die zutreffender als andere bisher praktizierte Lösungen den Bedeutungsstern von «Anstalt» trifft. Wir geben folglich den **Anstaltsverband**, in dem sich Bürokratie und moderner Staat verbinden, mit **aggregazione istituzionale** wieder, während dem Begriff der **Anstaltsignade**, d. h. der Gnade, die die Gläubigen von der Kirche als Institution empfangen, der italienische Begriff **grazia istituzionale** entspricht.

8. Eine Reihe von fachsprachlichen oder auf Teilgebiete bezogenen Termini, die zwar kaum Verständnisprobleme verursachen, aber bei der Transposition ins Italienische durchaus Schwierigkeiten bereiten, soll hier kurz erwähnt werden.

8a. Der Begriff **Richterrecht** definiert, zusammen mit dem entsprechenden Relationsadjektiv **richterrechtlich**, jenes Recht, das ausgehend von und auf Grund

der Entscheidung des Richters mittels des von ihm gefällten Urteils und dessen Begründung zustande kommt. Die rechtsprechende Handlung erhält somit eine gesetzgebende Valenz dadurch, dass der Gesetzstext angewandt und einer Auslegung unterzogen wird. Die Gesamtheit der Gesetze und Urteilsprüche schafft die **furisprudenz**, insofern sie die von Mal zu Mal besser auf die Kasuistik der zu beurteilenden Tatbestände zugeschnittene rechtliche Grundlage bildet. Angesichts der engen Verknüpfung der richterlichen, gerichtlichen und rechtsprechenden Dimension, für die sich im italienischen Sprachgebrauch die Termini **giudiziale**, **giurisprudenziale** und **giurisprudenziale** zum Teil überlagern, wurde eine Übersetzungsscheidung getroffen, mit der die Rechtsprechung und die Rolle des urteilfallenden Richters in den Vordergrund gerückt werden soll, so etwa in «**Richterrecht - diritto giudiziale**»; «**richterrechtliche Rechtsfindung - definizione del diritto per via giudiziale**». Dort, wo allerdings der Begriff einen allgemeineren Sinngehalt annimmt und sich auf die Gesamtheit der Urteile innerhalb einer bestimmten Gerichtsbarkeit bezieht, ersuchen der Bezug auf den Begriff «**Richterrecht - diritto**» **giurisprudenziale della Corte suprema statutense**.

8b. Zu den kennzeichnenden Merkmalen des aus richterlichem Urteilsprechen hervorgegangenen Rechts gehört das Prinzip der **acquitas**, das schon im römischen Recht detailliert verankert war. Ausgehend von der Wendung «gut und billig sein», mit der gemeint ist, dass rechtmäßig ist, was einem natürlichen Gerechtigkeitsgefühl entspricht, das außer den Normen des positiven Rechts auch andere Werte wie die «**Verhältnismäßigkeit - proporzionalità**» und die «**Güterabwägung - ponderazione dei beni giuridici**» mit berücksichtigt, hat die deutsche Rechtssterminologie hierfür den Begriff der **Biligkeit** geprägt. Explizit Bezugnehmend auf die lateinische Terminologie, die bis heute auch im europäischen Gemeinschaftsrecht präsent ist, wird eine Reihe von italienischen Termini gebildet, die den Kernbegriff der «**Biligkeit des Rechts - equità del diritto**» betreffen: von «**Biligkeitsprinzipien - principi di equità**» zu «**Biligkeitsregeln - norme di equità**», von «**Biligkeitserwägungen - ponderazioni di equità**» zu «**Biligkeitsanwendungen - eccezioni di equità**».

8c. Die deutschsprachige Herrschaftssociologie verwendet den Begriff **Verflechtung** und dessen Antonym **Entflechtung**, um die Verknüpfung bzw. Trennung zwischen zwei sozialen oder gesellschaftlichen Kräften, im Besonderen die Beziehung zwischen Staat und Kirche, zu bezeichnen. In der letzteren Sinngebung finden sich im vorliegenden Band Wendungen wie «**Trennung von Kirche und Staat**» sowie «**Trennung** von weltlicher und geistlicher Gewalt», für die geläufig auf **separazione** zurückgegriffen wurde; daneben stehen die synonymmischenden, auf die Vorstellung von Verknüpfung anspielenden Wendungen «**Entflechtung von Staat und Religion - scogliamento dell'intraccio fra Stato e religione**» und das entgegengesetzte Konzept der «**Verflechtung von weltlicher und geistlicher Gewalt - intraccio fra potere mondano e spirituale**».

8d. Unter den deutschen Verbalpräfixen, die die Veränderung und Abtönung des Sinngehalts der Lexeme leisten, die sie ergänzen, gehört das Präfix **ent-** ge-

wiss nicht zu den komplexesten, da es meist mehr oder weniger nur das Fehlen oder Wegfallen von etwas bezeichnet («entehren - disonorare», «entignen - esproprare», «entirben - diseredare», «entfetten - sgrassare» usw.) oder Antonyme zu Verben mit dem Präfix ver- bildet (verleihen/entleihen, verwirren/entwirren, verladen/entladen usw.). Die Schwierigkeit, einen Begriff wie **entlasten/Entlastung** zu übersetzen, besteht demnach nicht darin, die Verbindung des *Lexems* «Last» mit dem privativen Präfix «ent-» rein etymologisch zu verstehen, sondern liegt in der besonderen Sinngabung begründet, die dem Terminus im Umfeld eines bestimmten wissenschaftlichen Ansatzes anhaftet. Es ist deshalb unerlässlich, auf die wissenschaftliche Rezeption des Begriffs in Italien einzugehen: der Begriff **Entlastung** – der eine der wichtigsten Intuitionen Arnold Gehlens bezeichnet, und zwar die Annahme, dass der Mensch die Last seiner instinktbefindigen Dränge aufhebt, indem er sich immer stärker von den Zwängen der natürlichen Welt befreit, um seine Verhaltensweisen zu stabilisieren und seine Energien auf den Zweck der Veränderung der Welt auszurichten – wurde in Italien unter Verwendung der Termini **sgravio** und **esonero** eingeführt, gleichzeitig aber auch durch die Übernahme des Fachbegriffs **«Prothese - proesi»**. Im Kontext des Beitrags von Gerhard Gähler im vorliegenden Band meint **«Entlastung»** die Gesamtheit institutioneller Verfahrensweisen, die dazu beitragen können, die Entscheidungslast zu vermindern, die das Verhalten von Individuen erschwert. Bei der Übersetzung wurde eine doppelte Lösung praktiziert: es wird einerseits auf den wissenschaftlichen Begriff der Prothese Bezug genommen (**Entlastung - proesi sociale**); andererseits erschien es dort, wo der Begriff erläutert wird, notwendig, ihn auch über die im Originaltext gelieferten Elemente hinaus deutlich zu machen, um ein genaueres Textverständnis zu erzielen: **«Entlastung** für das individuelle Verhalten bringen - offrire uno sgravio dell'onere decisionale che pesa sul comportamento individuale».

<b>affettuell</b>	emotivo
<b>Amtskirche</b>	Chiesa ufficiale
<b>Bindungskraft</b>	forza di coesione
<b>Gemeinwesen</b>	collettività
<b>grundrechtsakzessorisch</b>	collegato all'osservanza dei diritti fondamentali
<b>Gründungs idee</b>	idea fondante

9. Zum Abschluss wird im Folgenden eine zweisprachige Liste relevanter Termini aus dem vorliegenden Band aufgeführt, bei denen die jeweilige Entsprechung zwischen Ausgangs- und Zielsprache zwar nicht selbstverständlich ist, aber keine besonderen Anmerkungen erfordert.

<b>Multiversum</b>	Pantheonisierung
<b>sepolitura al Pantheon</b>	Priesterbetrug (bei Voltaire)
<b>impostura dei preti</b>	Rechtsfindung
<b>definizione del diritto</b>	Selbstverständigung
<b>comunicazione di sé, autocommunicazione</b>	
<b>creazione di senso</b>	Sinnstiftung
<b>realità dello Stato</b>	Staatlichkeit
<b>simbologia</b>	Symbolik
<b>retorica della simbolizzazione</b>	Symbolisierungskurse
<b>verità sociale trasversale</b>	transgesellschaftliche Wahrheit
<b>rapporto di sovra- e sotto-ordinazione</b>	Über- und Unterordnungsverhältnis
<b>pensiero sovraconfessionale</b>	überkonfessionelle Gesinnung
<b>incarnazione</b>	Verkörperung
<b>istituzioni rappresentative</b>	Vertretungskörperschaften
<b>prestatale</b>	vorstaatlich
<b>riferimento al mondo</b>	Weltbezug